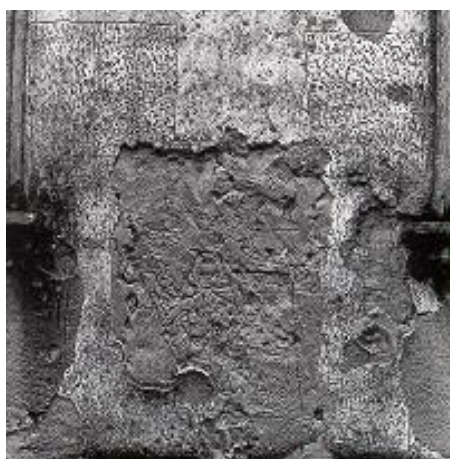


Massimo Barbaro

LENDEMAIN DES YEUX

Poesie 1988 – 2000



© 2004 Massimo Barbaro
massimo@barbaro.biz



This work is licensed under the Creative Commons License.
It can be copied and distributed under the Attribution-NoDerivs-NonCommercial License conditions.
To view a copy of this license, visit: <http://creativecommons.org/licenses/by-nd-nc/1.0/>
or send a letter to: Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

In copertina: Graffiti di Oreste Ferdinando Nannetti
<http://erronco.org/visioni/scenaper/impss.htm>

Massimo Barbaro

MALE MINORE

Poesie 1988 – 2000

1988

e non ritornerà
all'incontro degli occhi
il pensiero amaro
dei giorni abbandonati
al ricordo lontano

una carezza annegata
nello sguardo del mattino
non ancora schiuso

le tende scostate
dietro le finestre
e l'abbaino socchiuso
la brezza rifrange il caldo
dai tavoli di marmo alle foglie
immobili
e la musica sorvola
le mani rapide
sulla seta leggera

ma la vita non riposa
nella calma di un pomeriggio assolato
e l'attimo rimane sospeso
nella stanchezza delle immagini

in ogni modo
si sfaldano le rocce opache
della coscienza distratta
abbandonata a pensieri diversi
marginali a me stesso

lo sguardo attratto
dagli interstizi tra gli oggetti
e i dettagli
il rimpianto per la poca luce dalla finestra

e insensibile al richiamo dell'onda,
al rifrangersi del sole freddo e
accecante,
incredulo alle lusinghe del respiro profondo

tornano gli attimi della memoria feroce,
dimentichi dello spessore degli anni
affondi nel senso smarrito
del tempo trascorso
incapace di guardare lontano

sdrucita agli angoli,
la tua coscienza esterrefatta
presto comprenderà il limite austero
dello sguardo attonito e
smarrito
dietro i pini al crepuscolo

un'attesa più assorta
e spensierata a un tempo

ma è sospeso l'attimo

rincorri l'idea
di voltare pagina
nel tuo quaderno
rilegato, superi i fogli
graffiati dall'inchiostro minuto
e i segni aerei
in un'estate fredda

e ancora parla la vita
ha ancora qualcosa da dire
agli alberi spogli agli alberi scuri
nella nebbia, a chi porta alla luce
la terra, al Messico sempre lontano
al Nepal dietro l'angolo
il mio silenzio darà una risposta

Tre gouaches

Entropia

Le luci a grappoli sul palo si sono fatte più accese. Alta probabilità di incidente ferroviario.

L'azzurro cupo del cielo della sera nell'occhio clinico del direttore della fotografia. Nella poltrona che zoppica volutamente, le gambe accavallate.

Il vecchio affonda nella poltrona di vimini, posa la mano sul braccio del figlio e il pensiero della morte che è meglio scacciare; morte familiare e il peso dell'unico figlio.

Inseguita la sigaretta accesa gettata nel fiume, la condanna del silenzio sempre da scontare con il privilegio dell'ascolto. E l'attenzione. Il tentativo di cogliere tutti i discorsi. Questione di impermeabilità, ermetismo.

Dopo il quindici agosto l'estate finisce

Al volgere dell'estate ritrovi le attese irrisolte; ripensamenti a nuovo con il vento più freddo e il buio incipiente. Poi verrà il

desiderio del freddo e il rimpianto per l'autunno non assaporato.

E si rimanda l'epilogo ulteriormente.

La spina e la cautela

Qui piante e arbusti non crescono. Non ci sono alvei e l'acqua viene dalle profondità della terra.

Ecco perché è più difficile ascoltare la voce del fiume.

1989

elogio del fumo della possibilità
di riempire gli spazi vuoti
e sono tanti
della vita assiepata dietro
l'espressione ingannevolmente pensierosa
il marinaio col fardello sulle spalle
della nebbia e della città bagnata
della notte ovviamente

ma non posso richiudermi
l'uscio alle spalle
e trovare il buio ad aspettarmi
silenzioso
né possono le stanze risuonare
del mio grido e del
pianto

è ancora probabile
che un uomo e una donna si parlino
all'ombra degli argani
della luce fredda tra gli ormezzi
rinunciare al sonno

un canto di balena
un lamento ormai
echeggia dagli abissi
e solo
dal fondo nascosto alla luce
ascolta

come certe balene
questa mia vita arenata

se mai sapremo
dove riposa
il respiro ultimo
delle cose nascoste
al pensiero

watching over the trees
you caught the bright in your eyes
over my words
where still I stay

so it may secretly overflow
into the evening lights
out of

camminiamo
senza uno scopo
stretti
e pure
ritorniamo sui nostri passi

e io
guardo oltre i vetri
affido ai riflessi
tiepidi
un respiro calmo
e non riesco a disperare
né a sperare:

she just shook
her hairs
and tenderly looked
at him in his eyes

il tempo ristagna
a Prato della Valle
insieme a me
la notte

le ragazze danno del lei
al professore di filosofia
quasi coetaneo
la gente nelle automobili
le luci
e dobbiamo restare vincolati a questa
obiettività
a questo guardare radente
dietro i vetri
alle luci della città

nel mare
la gente e la vita
queste cose lontane

je suis né d'un éclat
de sourire
soudain
plissé en tristesse
et j'y reste
dans mes limites

les jardins du Luxembourg
e i barconi della Guinness
il flusso di coscienza
che singhiozza e
scorre
come un rigagnolo tra pietre
e foglie

e se i miei occhi sorridono
è per il desiderio d'orizzonte
nel suo sguardo

si è soli solo contro se stessi
e quello che cercavamo
non si è mai allontanato
dal nostro cuore

gli uccelli al tramonto
tra gli alberi
il futuro lontano
vecchi pomeriggi studiosi
città quasi vuota
assonnata

qui il tempo si scolora
il passato ritorna a riaffacciarsi

un prolungamento
dell'attesa

invecchio
ma
nulla diviene

1990

tu chiudi gli occhi
quando ti dicono di aprirli
non ti fidi
aspetti

ti sfiora
subdolo
il pensiero che non c'è nulla da aspettare

Se i giorni verranno
inattesi, desiderati
o semplicemente,
come le impronte delle dita
sul bicchiere

Questa vita che sfugge
nei piccoli attimi

Verrà il granchio
a portare
tra la spuma
il riflesso della luce
non ancora spenta

E passi brevi
condurranno
all'immobilità scavata
del vento tra i capelli

E la valle antica
aperta al duro sguardo

c'è qualcosa di sbagliato
in questa confusione
silenziosa
nelle facce che passano
solo di sfuggita
intorno ai silenzi
ai pensieri automatici
la gente presa
dall'idiozia del
vivere

aide moi
mon cœur
ouvre ta fenêtre
ferme ta porte
au lendemain des yeux

mi rotola tra i piedi
il tempo
e io
faccio come per raccattarlo
senza guardare
e riesco solo
a spostare
aria
polvere
e a sporcarmi le dita

1991

luci sfrecciano
verso punti di fuga lontani
almeno quanto
me a me stesso

sforzarsi
di chiedere
alla pietà del vento
un ritorno di memoria
un bagliore inatteso
tra la luce dei giorni

giorni migliori davanti

better days

legati per forza

all'idea di un luogo

lontano

better days ahead

migliori?

io qui

con gli occhi ancora aperti

e le ante dell'armadio socchiuse

Denrées périssables.

Da un vagone Interfrigo

un rivolo d'acqua

continuo

Un passero si tuffa

nella pozzanghera

punta le zampe tende testa e collo

sotto il getto

Non so che uccello sia

in realtà

Ma io

si, decido che sarà un passero

1992

sales executives di tutto il mondo
unitevi
ché io non ho voglia
di sporcare il quaderno nuovo
o forse
fatico a riconciliarmi con le parole
sfuggite di mano
lontane dalle cose
le parole vendute
il tempo i respiri
dati a poco

Sapevo sarebbe arrivata
prima o poi
Di quelle consapevolezze tranquille
sopite
o nascoste
Prendono a pretesto un giro di basso
e vengono fuori
come questo Super-80
che taglia la finestra a mezzo
Il respiro affidato
al cerchio dei gabbiani

trembling stars
and shocking eyes
glittering and bright
with an innocent light

down the valley
the river o'erflowed
the green and blue deep

nobody
on the stone I sit on

1993

La campana chiama le nuvole
Sì, adesso capisco le ardesie

La luce si spegne dietro una finestra
Freddo come l'aria della sera
Il rimorso di vivere

C'è una forza di gravità
anche per lo sguardo
Il mare lontano
il cielo gli alberi
schiacciati dalla pesantezza della strada

Questo Dio
l'unica grazia che ci concede
è forse il male minore

1994

Il n'y a plus personne
Dans les bistrots
A Ittre
Au volant de ma solitude
J'essaye de voir
Derrière le carrefour
Plus loin que le tournant

Blauwmoezenstraat nell'ora in cui
tutti gli sgabelli hanno le gambe per aria

Vecchie dogane abbandonate
e un sospiro più profondo
ad ogni frontiera superata

Bella allegoria della vita
questo sentiero lungo l'Eau d'Heure
andiamo tutti dalla stessa parte per giri tortuosi o viziosi
ognuno per suo conto
o in piccoli gruppi

E il sole più caldo
è nelle piccole soste

1996

April winds to come
tracks
far red traffic lights.
Dusty travels
hands in the pockets once more.
A bell fading in a
distance
and evening last brights.

My glimpsy silence
recalls
my last new earth
cold days an early spring
waited for too long.

Via della Pace, una vena che pulsa
troppo in fretta alla tempia
di questa lontananza
Di nuovo
questa calma della sera
ci è dato vivere

Mare. Tempo di bilanci
di vecchie e nuove amarezze
oltre i colori dell'acqua.
Attrazione del nulla
pomeriggi della memoria introvabile.
Sempre navigazione a vista.

Le souri bâtard
au rendez-vous du rêve
 tiroirs de pain doux
engravés d'un rire enfantin
bête.

La parole tacitée
l'essence muette des vues désormais
étouffées
dans la mémoire
sombre et redoutable
des jours oubliés.

C'est l'après midi du tonnerre
balayant la chaleur des vallées
la beauté endormie
ouvre ses yeux
pour les renfermer
à la lumière des nouages.

Nulle part ma vie
cesse le désespoir
évanoui
à l'instant même
d'une joie entrouverte.

1998

lento esercizio di attenzione
dalla finestra troppo alta
le cose cambiano luce
la terra gli alberi
in funzione dell'ora
delle stagioni dubbiose

il respiro condotto per mano
sui sentieri impervi della disciplina

polvere tra le carte
sui pensieri stretti in un angolo

étourdie par une étrange
ressemblance
la lenteur du regard
embrasse la courante
qui pousse vers la vallée

corniche fleurie
mémoire d'autre fois
entrouverte
sur le souvenirs
des voyages jamais achevés

Una volta
trovavo commozione
nelle luci gialle
di raccordi stradali
nella nudità delle cose
viste dietro un finestrino di treno

Adesso che altro vapore
altro sporco sui vetri
il mondo è uguale a se stesso
ovunque
c'è poca differenza
tra i pieni e i vuoti della linea sull'asfalto
tra la vuota saggezza
dell'accettazione
e il vano orgoglio
della scontentezza

Seduto in una terra inutilmente bella
alla finestra
torno a scrutare
di notte
luci lontane

1999

il nulla delle cose
e quello dell'anima

angeli cercano di convincere
uomini distolti
da pensieri disattenti
e occupazioni inermi

la luce in fondo al buio
e quello che segue

il buio dell'anima
l'inutilità delle cose
e il bagliore del nulla

non è più il tempo
della tristezza antica
non c'è più tempo (il tempo si accartoccia
come foglia caduta
prima dell'autunno)
nessuna attesa
la farfalla
sul vetro
aggiunge una macchia alle altre
come fosse stata lì da sempre
insensibile
al divenire lento dei giorni

2000

diversioni d'onda
e voli di vento
sempre nei margini
esigui
delle attenzioni distolte
resto qui
immobile nonostante
la frenesia apparente
l'illusoria irrequietezza
a nascondere allo stolto
il vuoto dietro l'angolo
l'inutilità del vivere

